

Gioacchino Rossini

IL VIAGGIO A REIMS

ossia l'Albergo del Giglio d'Oro

Dramma giocoso in un atto
libretto di Luigi Balocchi

PERSONAGGI

Corinna , celebre improvvisatrice romana,	<i>Soprano</i>
La Marchesa Melibea , dama polacca, vedova d'un generale italiano	<i>Contralto</i>
La Contessa di Folleville , giovine vedova, piena di grazia e di brio,	<i>Soprano</i>
Madama Cortese , donna spiritosa ed amabile, nata nel Tirolo,	<i>Soprano</i>
Il Cavaliere Belfiore , giovine ufficiale francese, gaio ed elegante	<i>Tenore</i>
Il Conte di Libenskof , generale russo, d'un carattere impetuoso,	<i>Tenore</i>
Lord Sidney , colonnello inglese, innamorato segretamente di Corinna	<i>Basso</i>
Don Profondo , letterato, amico di Corinna, membro di varie accademie	<i>Buffo</i>
Il Barone di Trombonok , maggiore tedesco fanatico per la musica,	<i>Buffo</i>
Don Alvaro , grande di Spagna, uffizial di marina, innamorato di Melibea,	<i>Basso</i>
Don Prudenzio , medico della casa de' bagni,	<i>Basso</i>
Don Luigino , cugino della contessa di Folleville,	<i>Tenore</i>
Delia , giovine orfana greca protetta da Corinna, e sua compagna di viaggio	<i>Soprano</i>
Maddalena , nativa di Caux, in Normandia, governante nella casa de' bagni,	<i>Mezzosoprano</i>
Modestina , ragazza astratta, timida, cameriera della contessa di Folleville,	<i>Mezzosoprano</i>
Zefirino , corriere,	<i>Tenore</i>
Antonio , mastro di casa,	<i>Basso</i>
Gelsomino , cameriere,	<i>Tenore</i>

Quattro virtuosi ambulanti, Soprano, Mezzosoprano, Tenore, Basso
Cori di: Contadini e contadine, Giardiniere e giardinieri, Servi
Ballerini e ballerine, Servitori de' viaggiatori dell'albergo

La scena si finge a Plombières nella casa de' bagni, all'insegna del Giglio d'oro.

Prima rappresentazione:
Parigi, Théâtre Italien, 19 giugno 1825

ATTO UNICO

Sala che dà adito a varie camere a destra ed a sinistra. Una tavola in fondo a destra.

Scena I°

Maddalena, contadini, contadine, giardiniere, servitori.

[Introduzione]

MADDALENA

(al coro)

Presto, presto... su, coraggio!
Tante statue mi sembrano;
Oggi è il giorno del gran viaggio,
Non convien farsi aspettar.

CORO

Tutto è pronto; ma non basta,
A voi piace di gridar.

MADDALENA

Qual ardire! che insolenza!
Guai se scappa la pazienza...

CORO

(ridendo)

La pazienza! ah! ah! ah!...

MADDALENA

(severa)

Che vuol dire?

CORO

(ironicamente)

Oh! niente, niente.

MADDALENA

Di rispetto mi mancate.

CORO

V'ingannate in verità.

MADDALENA

(accostandosi alla tavola, sulla quale vi stanno le colazioni)

Queste mele prelibate
Come son disposte male!

CORO

L'attenzion con lei non vale,
Ha un gran gusto a brontolar.

MADDALENA

(fremendo)

Insolenti!

CORO

Flemma! Il sangue
Al cervello può montar.

MADDALENA

Oh! con me non si canzona,
E so farmi rispettar.

CORO

(da loro)

Vuol far sempre da padrona,
E si fa poi corbellar.

Scena II°

I detti, Don Prudenzio, indi varie donne che servono ne' bagni ed Antonio.

DON PRUDENZIO

Benché, grazie al mio talento,
Stian già tutti meglio assai,
Di partir, in tal momento,
La licenza non darei;
Ma tenerli io non potrei,
Ed è meglio d'abbondar.

(Alle donne)

Ve l'ho detto, e vel ripeto,
Oggi il bagno non si prende;
Son sospese le faccende,
Non si pensa che a viaggiar.

CORO

Oh! che gusto! almen potremo
Oggi andare a passeggiar.

(Le inservienti de' bagni partono).

DON PRUDENZIO

Ma vediam, le colazioni
Se a' miei ordin son conformi.

ANTONIO

Ah! si esami, s'informi,
Tutto in regola vedrà.

DON PRUDENZIO

Si dispongono a partire;
Ma non cal, quest'oggi ancora,
Qui costretto a garantire
Son la loro sanità.

GLI ALTRI

(Oh! con questo gran dottore
Stanno freschi in verità.)

*(Il dottore esamina le colazioni, ch'Antonio gli va
indicando).*

Scena III°

I detti, Madama Cortese.

MADAMA CORTESE

Di vaghi raggi adorno,
In ciel risplende il sole;
Sarà un sì ameno giorno
Propizio ai viaggiator.
Alla felice sponda
Seguirli io pur vorrei;
Ma il fato non seconda
I voti del mio cor.
Dottore, Maddalena,
Antonio, a me badate;

(al coro)

Voi pure m'ascoltate,
E destri poi cercate
Il pian di secondar.

(Tutti s'accostano).

I forestieri presto sen vanno,
Se a prender bagni qui torneranno,
Nessun per ora può assicurar;

Ma della casa, nella lor mente,
Buona memoria convien lasciar.

CORO

Bene bene... più diligente
Oggi saprassi ognun mostrar.

MADAMA CORTESE

La contessina non ha pazienza,
Rapido il fatto succeda al dir.

CORO

Rapido il fatto succeda al dir.

MADAMA CORTESE

Allo Spagnolo, la riverenza
Sì nell'entrare che nell'uscir.

CORO

Inchini entrando e nell'uscir.

MADAMA CORTESE

Coll'antiquario, di cartapecore,
Di belle femine, col cavalier.
Con Melibea, d'idee fantastiche,
Col Moscovita, del vasto imper,
Del Campidoglio, colla Romana,
Coll'Alemanno, del contrapunto,
Con foco ed arte, cogliendo il punto,
Più dell'usato si parlerà.

CORO

Di cartapecore, di belle femine,
D'idee fantastiche, di contrapunto,
Più dell'usato, cogliendo il punto,
Non dubitate, si parlerà.

MADAMA CORTESE

Ingegno ed arte così adoprando,
L'innato genio destri allettando,
Dolce impressione si desterà:
E pari a un rapido gonfio torrente,
Che tutto allaga, che tutto inonda,
Del Giglio d'Oro per ogni sponda,
La nobil fama si spanderà.

CORO

Del Giglio d'Oro, per ogni sponda,
La nobil fama si spanderà.

(Tutti partono, eccetto Madama Cortese).

Scena IV°

Madama Cortese, la Contessa di Folleville, indi Modestina.

MADAMA CORTESE

Partire io pur vorrei;
Ma il mio consorte è assente e non mi lice
Lasciar così... Ah! quando,
Veder potrò un Sovrano,
Sì giusto, sì leal, sì grande e umano?

CONTESSA DI FOLLEVILLE

(di dentro)

Modestina? Modestina? Ove sei?...

MADAMA CORTESE

La Parigina!
Peccato! Ella è gentil, vezzosa é cara;
Lo spirito e la grazia ognun ne ammira;
Ma per le mode notte e dì delira.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

(entrando in fretta)

Modestina?... Ove sta?

MADAMA CORTESE

Volo a cercarla.

(Parte).

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Trovarsi a una gran festa e non avere
Le cose più alla moda,
E più fresche e più belle!...
Qual disonore, o stelle! Ah! più non reggo...
L'incertezza m'uccide...
E il cavalier Belfiore,
Che, in sì critico instante, a me dovia
Porger conforto, qui non è... L'ingrato
Forse sta vagheggiando qualche bella...
Chi sì volubil mai l'avria creduto?
Ah! il far per compiacenza
Ritratti in miniatura
Certo è un pretesto... E se per or sto zitta,
Pur medito vendetta, e tal sarà
Che tutti i farfallin tremar farà.

MODESTINA

(marciando lentamente)

Signora, che comanda?

CONTESSA DI FOLLEVILLE

(impazientendosi)

Un po' più adagio.

MODESTINA

Ho la micrania.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Ognora
Voi mi fate morire d'impazienza.
La risposta è venuta?

MODESTINA

Non ancora.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

A chi desti la lettera?

MODESTINA

Al vostro bel cugino,
Che disse aver un'occasione sicura.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Corri... qual disappunto!
Digli che qui l'aspetto...

MODESTINA

Ei giunge appunto.

(Parte lentamente).

Scena V°

La Contessa, don Luigino.

DON LUIGINO

Amabil Contessina,
V'armate di coraggio...

CONTESSA DI FOLLEVILLE

E perché mai?

DON LUIGINO

Fatal caso impensato...

Rossini: Il viaggio a Reims

CONTESSA DI FOLLEVILLE

E qual?

DON LUIGINO

La diligenza ha ribaltato.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Ahimè!...

DON LUIGINO

Gli effetti fragili...

Le cassette... Le scatole...

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Ah! tacete!...

Tutto comprendo... O Ciel! lo manco... lo moro...

(Si sviene).

DON LUIGINO

Si sviene!...

(Verso le quinte)

Olà! accorrete!

Presto, presto... Soccorso a lei porgete.

Scena VI°

I detti, il Barone di Trombonok, Maddalena, Antonio, con servi, indi Don Prudenziio.

MADDALENA

Che accadde?

BARONE DI TROMBONOK

(dopo averla guardata)

Oh! come è bianca!

Morta ognun la diria...

Di macchinetta sì gentil, che mai

Ha potuto sconvolger l'armonia?

DON LUIGINO

(al Barone)

Si è svenuta...

BARONE DI TROMBONOK

(cavando di tasca una boccetta)

Spruzzatele il bel volto;

È questa un'acqua pura, genuina,
Ch'in persona io compri dal gran Farina.
Fregatele la tempia.

(Maddalena prende la boccetta e s'accosta alla Contessa).

DON PRUDENZIO

(accorrendo)

Olà! che fate?

Tocca a me sol; profani, vi scostate!

(Tutti si scostano; il medico guarda la Contessa, le tasta il polso, indi esclama:)

Ahimè! sta in gran pericolo...

(Don Luigino parla all'orecchio del Barone).

Volate dal speciale,

Sal volatil chiedete, ed un cordiale.

(Parte un servo).

BARONE DI TROMBONOK

(ai servi)

Aceto ed acqua fresca.

(Parte un altro servo).

DON PRUDENZIO

Son sospese

Le funzioni vitali

DON LUIGINO

Non sapete

Quello che dite...

DON PRUDENZIO

Come!... La sistole... la diastole...

DON LUIGINO

Andate al diavolo.

DON PRUDENZIO

Il polso ascende già...

BARONE DI TROMBONOK

Vediam...

(tasta il polso alla Contessa)

(Che bestia insigne!)

DON PRUDENZIO

Morirà!

CONTESSA DI FOLLEVILLE

(alzandosi rapidamente)

Che sento!... Dove son?... Sogno o son desta?...

BARONE DI TROMBONOK

(al medico burlandolo)

Morirà!...

DON PRUDENZIO

Fu una sincope...

BARONE DI TROMBONOK

(ridendo)

La sincope, sì sì, fa molto effetto:
Mozart, Haydn, Bethowen, Back ne trassero
Un gran partito.

(Don Prudenzio si accosta di nuovo per tastar il polso alla Contessa).

DON PRUDENZIO

Vediamo adesso il polso...

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Non toccate,
Augel di mal augurio, vi scostate.

(Don Prudenzio si ritira).

DON LUIGINO

(alla Contessa)

Deh! calmatevi, o cara.

BARONE DI TROMBONOK

(alla Medesima)

Cos'avete?

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Il mio male capir voi non potete.

[Aria]

Partir, o ciel! desio,
E più partir non lice,

Lo vieta l'onor mio,
La patria il vieta ancor.
Come spiegare, oh Dio!
Il duol ch'io sento in cor?
Donne, voi sol comprendere
Potete il mio dolor:
Più fieri amari spasimi
Non ho provato ancor.

TUTTI GLI ALTRI

Signora, vi calmate!
Deh! cessi il rio martor.

Scena VII°

I detti, Modestina, che arriva con uno scatolone, in cui v'è un bel cappellino alla moda giunto da Parigi.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

(dopo aver guardato)

Che miro! ah! qual sorpresa!
Agli occhi io credo appena;

(contemplando il cappellino)

Caro! dal reo naufragio
Tu ti salvasti almen,
E freni in parte i palpiti
Dell'affannato sen.
Grazie vi rendo, o Dei!
Che udiste i voti miei;
A tal favor quest'anima
Ben grata ognor sarà.

GLI ALTRI

La barbara sua pena
Calmando omai si va.
(È comica la scena,
E ridere ci fa.)

(Tutti partono, eccetto il Barone).

Scena VIII°

Il Barone, Antonio.

BARONE DI TROMBONOK

(ad Antonio, trattenendolo)

Eh! senti, mastro Antonio...

ANTONIO

Che comanda?

BARONE DI TROMBONOK

Sai che partiam sta sera
Per Reims; tua cura sia
Di far porre sul ciel delle carrozze
Vestiti e biancheria:
Se ci vuol qualche spesa, falla ed io,
Ch' eletto a pieni voti per cassiere
Fui dall' illustre amabil compagnia,
Pagherò l' occorrente;
Intendi?

ANTONIO

Sì signor, non pensi a niente.

(Parte).

BARONE DI TROMBONOK

Quando rifletto a quello svenimento,
Mi vien proprio da ridere...
La cagion delle smanie
Indovinar chi mai potuto avria?
Ma ognuno al mondo ha un ramo di pazzia.

[Sestetto]

Sì di matti una gran gabbia
Ben si può chiamar il mondo;
Forse appunto, perché è tondo,
Testa quadra non vi sta.

Scena IX°

Il detto, Don Profondo, Don Alvaro con Melibea.

DON PROFONDO

(arrivando)

La mia quota a voi consegno,
Perdonate, se ho tardato;

(dà del denaro al Barone che lo mette in una gran borsa)

A vedere io sono andato
Una rara antichità.

DON ALVARO

(entrando con Melibea)

Questa vaga e amabil dama,
Miei signori, io vi presento;
Far il viaggio con noi brama,
E ognun pago ne sarà.

MELIBEA

Con sì dotta e nobil gente,
Di fanal che serve al mondo,
Il viaggiar mi fia giocondo,
E gran bene mi farà.

Scena X°

i detti, il Conte di Libenskof.

CONTE DI LIBENSKOF

(indietro, da sé, dopo aver sentito l'ultime parole di Melibea)

(Donna ingrata, a stento in petto
Freno il giusto mio furore;
Per lei fido avvampa il core
E il mio ardor sprezzando va.)

DON ALVARO

(vedendo Libenskof, e da sé)

Il rival!

MELIBEA

(da sé)

Negli occhi ha il foco.

CONTE DI LIBENSKOF

(avanzandosi)

Non si parte?

BARONE DI TROMBONOK

Sì, fra poco;
I cavalli sol si attendono;

(vedendo Madama Cortese)

Se il corriere è ritornato,
Da Madama or si saprà.

Scena XI°

I detti e Madama Cortese.

MADAMA CORTESE

Naturale è l'impazienza,
Il ritardo non comprendo;
Vado, torno, salgo e scendo,
E tranquillo il cor non è.

(Pendente il solo, il Conte di Libenskof parla con vivacità a Melibea, mostrando gelosia).

CONTE DI LIBENSKOF

(a Melibea)

Mi tradite...

MELIBEA

Qual favella?

CONTE DI LIBENSKOF

(con rabbia concentrata)

Don Alvar...

MELIBEA

Che dir volete?

CONTE DI LIBENSKOF

Donna infida, invan fingete;
Il rival cadrà al mio piè.

MELIBEA

Cieco ardor v'abbaglia il ciglio...

CONTE DI LIBENSKOF

(accostandosi a don Alvaro e con fierezza)

Don Alvar...

DON ALVARO

(fiero)

Che pretendete?

CONTE DI LIBENSKOF

(in atto di partire)

Mi seguite...

MELIBEA

(trattenendoli)

Ah! non partite...
Troppo ingiusto è un tal furore.

MADAMA CORTESE

Qual dispetto! qual furore!

MELIBEA

D'ira avvampa il fero ciglio...
Un sì barbaro periglio
Mi fa l'alma palpar.

CONTE DI LIBENSKOF E DON ALVARO

Non pavento alcun periglio...
D'ira avvampa in seno il core;
E il tremendo mio furore
No, non posso più frenar.

BARONE DI TROMBONOK E DON PROFONDO

*(Bella cosa è in ver l'amore!
Ci fa perdere il cervello,
L'uom più savio un bambinello
Suole a un tratto diventar.)*

*(S'ode un preludio d'arpa nella camera di Corinna,
tutti restano immobili ad ascoltare. Dopo il preludio,
la su detta canta le seguenti strofe).*

CORINNA

[1]

Arpa gentil, che fida
Compagna ognor mi sei,
Unisci ai canti miei
Il suon di gioia e amor.
Nell'infiammata mente
Si affollano le idee;
Delle castalie dee
Il foco io sento in cor.
Arpa, deh! unisci al canto
Il suon di gioia e amor.

GLI ALTRI

Qual delizioso incanto
Si spande nel mio cor!
Un più soave canto
No, non s'udì finor.

CORINNA

(di dentro)

[2]

Svaniro i nemi; intorno
Regna la dolce calma;
Di lieti giorni l'alma
Prevede il bel fulgor.
Che un dì rinasca, io spero,
Dell'aurea età l'albore;
Che degli umani in core
Regni fraterno amor.

GLI ALTRI

Sempre agli umani in core

Regni fraterno amor.

CORINNA

[3]

Contro i fedeli ancora
Lotta falcata luna,
Ma al sacro ardir fortuna
Propizia ognor sarà.
Come sul Tebbro e a Solima,
Foriera di vittoria,
Simbol di pace e gloria
La Croce splenderà.

GLI ALTRI

Simbol di pace e gloria
La Croce splenderà.

TUTTI, ECCETTO CORINNA

A tali accenti, in seno
Riede la dolce calma;
D'idee ridenti, l'alma
Pascendo or sol si va.
Gli opachi nemi intorno
Pietoso il ciel disgiunge,
Del sacro ulivo all'ombra,
Felice ognun sarà.

(Tutti partono, eccetto Madama Cortese).

Scena XII°

*Madama Cortese, indi Lord Sidney ch'entra col-
l'aria preoccupata; poi varie contadine, le quali
recano de' vasi di fiori e li pongono presso la camera
di Corinna.*

MADAMA CORTESE

Zefirin non ritorna... del ritardo
Qual fia mai la cagion? - Milord s'appressa.
Che original! Corinna adora, e a lei
Spiegar non sa l'ardore,
Che da gran tempo gli divampa in core.
Ella pur l'ama, accorta me ne sono:
Noi donne, in tal materia,
Ben chiaro ci vediamo,
Nato appena l'amor, scoprir sappiamo.

(Parte).

LORD SIDNEY

Ah! perché la conobbi?
Perché appena lo stral ferimmi il petto,

Non fuggir, non lasciarla?
Incauto, ah! lasso!
La fiamma alimentai ch'ognor più viva
Or mi divampa in sen; non trovo pace,
E, in preda al mio deliro,
La notte e il dì, d'amor gemo e sospiro.

[Aria]

Invan strappar dal core
L'acuto dardo io tento;
Più vivo ognor l'ardore
Nel sen crescendo va,
Dell'anima fedele
Timido i voti ascondo;
Affanno più crudele
Del mio no non si dà.

*(Entrano varie contadine con de' vasi di fiori e can-
tano il seguente coro).*

CORO

Come dal cielo,
Sul primo albor,
Dolce rugiada
Scende sui fior,
E al verde stelo
Serba il vigor;
Sull'alma donna,
Dal nobil cor,
Così ridente
Si spanda ognor
Del Dio clemente
Il bel favor.

LORD SIDNEY

Soavi e teneri
Eletti fior,
Siate gli interpreti
D'un puro amor.

CORO

Donna più amabile
Chi vide ancor?
Accoppia al merito
Grazia e pudor.

LORD SIDNEY

Dell'alma diva
Al primo aspetto,
Chi ha il cor capace
D'un puro affetto,
Rapido sente

Nascer l'ardor.
Fida e dolente,
Quest'alma ognora
Per lei d'amore
Palpiterà.

CORO

Donna più amabile
Chi vide ancora?
Accoppia al merito
Grazia e beltà.

(Il coro parte).

Scena XIII°

Lord Sidney, Don Profondo.

DON PROFONDO

(a Lord Sidney, trattenendolo)

Milord, una parola...

LORD SIDNEY

(serio)

Che bramate?

DON PROFONDO

Brittanico signor è sol capace
D'appagar i miei voti...

LORD SIDNEY

(sempre serio, e rapidamente)

Che v'occorre?

DON PROFONDO

Ho bisogno d'aver certe notizie...

LORD SIDNEY

Non sono un gazzetier...

DON PROFONDO

Mi spiego...

LORD SIDNEY

(come sopra)

Presto...

DON PROFONDO

Vorrei che m'indicaste

Ove trovar potrei
Il brando di Fingallo, la corazza
D'Artur, l'arpa d'Alfred...

LORD SIDNEY

(partendo)

(È matto!)

DON PROFONDO

(seguendolo)

Ebbene?

Voi non mi rispondete?

LORD SIDNEY

Ne' musei

Cercar convien; di più dir non saprei.

(Parte).

DON PROFONDO

Non è troppo gentil; ma il compatisco;
È innamorato della poetessa,
E perduta ha la speme... Ella s'appressa;
A lei appunto io deggio
Comunicar la lettera di Roma.

Scena XIV°

Il detto, Corinna, Delia.

DON PROFONDO

Buon giorno, illustre amica!

CORINNA

(salutandolo)

Quai notizie?

DON PROFONDO

Leggete questa lettera.

(Mentre Corinna legge la lettera, Don Profondo dice a Delia:)

Consolatevi, o Delia;
Le cose vanno bene...

DELIA

Davver?

DON PROFONDO

Ve l'assicuro.

CORINNA

(rende la lettera a Don Profondo)

Vi ringrazio.

Quando si parte?

DON PROFONDO

Presto; vo a vedere,
E l'ora poi io vi farò sapere.

(Parte).

CORINNA

(a Delia)

Son felici le nuove, e presto, io spero
Del sacro Legno all'ombra protettrice,
La vostra patria alfin sarà felice.

DELIA

Il ciel lo voglia!

CORINNA

In ordine mettete
Quel che occorre, ed a Reims meco verrete.

(Delia parte).

(Esaminando i fiori)

Che vaghi ameni fior! son di Milord
Il giornaliero don, pegno d'amore,
Ch'egli timido ognor preme nel core.

(Corinna stacca un fiore, e lo pone in petto).

Scena XV°

Corinna, il Cavaliere.

CAVALIERE BELFIORE

(in fondo alla scena e da sé)

Sola ritrovo alfin la bella Dea,
Che invincibil si crede, e a cui più volte
Ho già fatto l'occhietto... Ce n'andiamo...
L'occasion può mancar, ed ora fa d'uopo
Darle l'ultimo assalto; al par dell'altre,
Cadrà ne' lacci miei,
Senza rischio scommetter lo potrei.

(Accostandosi con aria gentile e modesta)

O voi, d'Apollo prediletta figlia,
Perdonate, se ardisco
Il bel corso turbare
De' sublimi pensieri...

CORINNA

(attonita)

Qual favella!

CAVALIERE BELFIORE

Una grazia implorar da voi vorrei...

CORINNA

(come sopra)

Una grazia! Da me!...

CAVALIERE BELFIORE

Sì, a voi, che siete
Savia al pari che bella,
Fidar posso l'arcano del mio core.

CORINNA

(con maggior sorpresa)

Un arcan! Ma perché?...

CAVALIERE BELFIORE

(con intenzione marcata)

Ascoso e vivo ardore
Mi divampa nel seno, e al vago oggetto
Timido ascondo il mio fervido affetto.

CORINNA

(come sopra)

Scusate... lo non comprendo...
Perché meco...

CAVALIERE BELFIORE

Mi spiego... Sotto il velo
De' sacri carmi, io voglio
Il segreto svelar: ma sì novizio
Son nel linguaggio degli Dei, che a voi
Consiglio e aita io chiedo. Ah! sì, sentite,
Ed il vostro parer franca mi dite.

[Duetto]

Nel suo divin sembiante
Tanta beltà risplende,

Che in seno a un tratto accende
Il più vivace ardor.

CORINNA

Ah! Dove mai s'asconde
Sì raro e bel portento?
Vinta nel gran cimento,
Avria la Dea d'amor.

CAVALIERE BELFIORE

(con intenzione marcata)

Ma un nume sol saria
Degno d'un tal tesoro...
E disperato io moro
D'affanno e di dolor.

(Cade a un tratto inginocchio davanti a Corinna).

*(Nello stesso tempo, Don Profondo entra dal mezzo
in fondo e vede la scena; ma si ritira sorridendo, ed
osserva d'intanto intanto).*

CORINNA

(con gran sorpresa)

Che fate? Ah! qual deliro!

CAVALIERE BELFIORE

Regger non posso oh Dio!
Voi siete l'Idol mio...
Per voi smanio e sospiro,
E se pietà negate,
Io qui voglio morir.

CORINNA

Così insultarmi osate?
Qual insensato ardir?

(Il Cavaliere s'alza).

CAVALIERE BELFIORE

Un tal eccesso è pegno
Del più vivace amor.

CORINNA

Un tal eccesso è indegno
D'un cavalier d'onor.

CAVALIERE BELFIORE

Dunque non v'è speranza?

CORINNA

Partite, o chiamo gente...

CAVALIERE BELFIORE

Martire di costanza,
Io l'alma esalerò.

CORINNA

Partite, o l'arroganza
Punire io ben saprò.
Oh! quanto ingannasi
Chi così crede
Trovar la via
Del nostro cor!
Il vivo affetto,
La pura fede
Da noi sol meritano
Stima ed amor.
Sprezzo e dispetto
Destano in petto
Questi galanti
Insidiator.
Oh! quanto ingannasi
Chi così crede
Trovar la via
Del nostro cor.

CAVALIERE BELFIORE

(Finto è il rigore,
Lo so per prova;
Così far sogliono
Le belle ognor.
Tal resistenza
No, non è nuova,
L'uso la chiede,
Ed il decor.
Oggi combattono,
Dimani cedono,
E salvar credono
Il loro onor.
Finto è il rigore,
Lo so per prova;
Così far sogliono
Le belle ognor.)

(Partono).

Scena XV° [bis]

Don Profondo. Due servi portano una tavola, sulla quale v'è carta, penne, etc.

DON PROFONDO

(ch'entra ridendo)

Bravo il signor Ganimede!
Se la Contessa il sa, gli cava gli occhi.
Ma il tempo non perdiamo; del Barone,
Or qui deggio eseguir la commissione.
Degli effetti facciam presto la lista,
Onde tutto sia all'ordine ed in vista.

(Siede davanti alla sudetta tavola).

[Aria]

(Parlante)

Io!

(In musica)

Medaglie incomparabili,
Camei rari, impagabili,
Figli di tenebrosa,
Sublime antichità.
In aurea carta pecora
Dell'accademie i titoli,
Onde son membro nobile
Di prima qualità.
Il gran trattato inedito
Sull'infallibil metodo
Di saper ben distinguere,
A prima vista ognor
L'antico dal moderno,
Di fuori e nell'interno,
Ne' maschi, nelle femine,
E in altri oggetti ancor.

(LO SPAGNOLO)

Gran piante genealogiche
Degli avoli e bisavoli,
Colle notizie storiche
Di quel che ognuno fu.
Diplomi, stemmi e croci,
Nastri, collane ed ordini,
E, grosse come noci
Sei perle del Perù.

(LA POLACCA)

L'opere più squisite
D'autori prelibati,
Che vanto sono e gloria
Della moderna età.
Disegni colorati
Dell'alto Pic terribile1
D'Harold2, Malcolm3 e Ipsiboe4
Il bel profil qui sta.

(LA FRANCESE)

Scatole e scatoline,
Con scrigni e cassetine,
Che i bei tesor nascondono
Sacri alla Dea d'amor.
"Badate: è roba fragile!"
Qui chiuso, già indovino,
Sta il nuovo cappellino,
Con penne, merli e fior.

(IL TEDESCO)

Dissertazione classica
Sui nuovi effetti armonici,
Onde i portentosi anfionici
Ridesteran stupor.
De' primi Orfei teutonici
Le rare produzioni,
Di corni e di tromboni
Modelli ignoti ancor.

(L'INGLESE)

Viaggi d'intorno al globo,
Trattati di marina;
Oriundo della China
Sottile perlato thè.
Oppio e pistole a vento,
Cambiali con molt'oro
I bill, ch'il parlamento
Tre volte legger fe'.

(IL FRANCESE)

Varie del Franco Orazio5,
Litografie squisite,
Pennelli con matite,
Conchiglie coi color.
"Son cose sacre." Ah! intendo...
Ritratti e bigliettini,
Con molti ricordini
De' suoi felici amor.

(IL RUSSO)

Notizia tipografica
Di tutta la Siberia,
Con carta geografica
Dell'Ottomano imper.
Di Zibellini e martore
Preziosa collezione,
Con penne di cappone
Pe' caschi, e pe' cimier.

(S'alza).

Sta tutto all'ordine,
Non v'è che dire;
Né più a partire
Si può tardar.
Or l'inviato
Certo è tornato;
De' snelli e rapidi
Destrier frementi
Già parmi udire
Lo scalpitar.
Sferze e cornette
Percoton l'aere,
Le bestie struggonsi
Di galoppar.
Il gran momento
È omai vicino;
Più bel destino
No non si dà,
E il cor dal giubilo
Balzando va.

Scena XVI°

Don Profondo, la Contessa.

CONTESSA DI FOLLEVILLE
(trattenendo Don Profondo)

Vedeste il cavaliere?

DON PROFONDO
Il cavalier!... (Che imbroglio!)
Ei qui poc'anzi...

CONTESSA DI FOLLEVILLE
Solo?

DON PROFONDO
No... in compagnia...

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Di chi?

DON PROFONDO

Dirò...

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Parlate.

DON PROFONDO

(I sapienti non denno dir bugie.)

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Rispondete, vi prego...

DON PROFONDO

(Non vorrei compromettermi.)

CONTESSA DI FOLLEVILLE

(con impazienza)

Ebben?

DON PROFONDO

Signora mia...
Ei qui predea lezioni di poesia.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

(furente)

Ho capito... (Che rabbia!
A quel che pare,
Ei fa il galante colla poetessa;
Ma a suo tempo mi voglio vendicare.)

Scena XVII°

I detti, DonAlvaro, Libenskof, indi il Barone.

DON ALVARO

Amici, che si fa?
Si parla di partir, e si sta qua.

DON PROFONDO

Tutto è all'ordin.

CONTE DI LIBENSKOF

Va bene; ma i cavalli?

DON PROFONDO

Saran certo arrivati.

DON ALVARO

Se fosse ver, ci avrebbero avvisati.

BARONE DI TROMBONOK

(entrando rapidamente, con aria trista)

Ah! miei signor!...

DON PROFONDO

Che avete?

BARONE DI TROMBONOK

Di parlar non ho core...

DON ALVARO

Cos'avvenne?

BARONE DI TROMBONOK

Una disgrazia orribile!

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Ch'è stato?

DON ALVARO

Incendio?

DON PROFONDO

Ladri? Morte?

BARONE DI TROMBONOK

O sventura fatale! o amara sorte!

CONTE DI LIBENSKOF

Ma parlate...

BARONE DI TROMBONOK

Il corriere...

DON ALVARO

È arrivato.

BARONE DI TROMBONOK

Ah! pur troppo.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Spiegatevi.

BARONE DI TROMBONOK

Ei s'appressa.

(Ad un servo)

Chiamate i viaggiatori.

DON PROFONDO

(verso le quinte)

Amici, olà?

BARONE DI TROMBONOK

Che barbaro accidente!...

Dir vorrei... Ma non posso...

Scena XVIII°

I detti, Melibea, Corinna, il Cavaliere, Delia, Lord Sidney, Prudenziò, Modestina, indi Zefirino.

BARONE DI TROMBONOK

Ah! Melibea! Milord,

Corinna! o ciel! che brutto affare!

(Vedendo Zefirino)

Ma vien chi tutto a voi saprà spiegare.

ZEFIRINO

Miei signor non v'è scampo... Mio malgrado, lo vengo a darvi una fatal notizia.

Secondo gli ordin vostri,

Rapido, diligente,

Di qua, di là ho cercato;

Ma vane fur le cure; da gran tempo,

È tutto ritenuto e riservato;

Non si trova un cavallo

Da comprar o affittare,

E ognun di voi al nobile progetto

Di rinunciar pur troppo or fia costretto.

[Gran pezzo concertato a 14 voci]

TUTTI

Ah! A tal colpo inaspettato,

Palpitando va il mio core...

Cruda sorte! Il tuo rigore

Troppo, oh Dio! penar mi fa.

BARONE DI TROMBONOK E DON PROFONDO

A tal colpo inaspettato

lo mancar mi sento il core...

O crudel avverso fato!

Non hai legge, né pietà.

MODESTINA E ZEFIRINO

Questo Colpo inaspettato
Li ricolma di dolore;
Il crudel avverso fato
Non ha legge né pietà.

Scena XIX°

I detti, Madama Cortese.

MADAMA CORTESE

(accorrendo con una lettera in mano)

Signori, ecco una lettera,
Venuta da Parigi;
Prendete, sì leggete,
Conforto vi darà.

GLI ALTRI

(a don Profondo)

Prendete, sì leggete,
Conforto ci darà.

(Don Profondo prende la lettera e legge).

“A giorni il Re ritorna,
Gran feste si daranno,
Rapidi qui verranno
Stranieri in quantità.
Da quello che preparasi
A corte ed in città,
Ben si può giudicare
Che festa si farà;
Spettacolo più giocondo,
Mai visto si sarà;
Chi a Reims non poté andare
Qui si consolerà.
T’abbraccio, o mia dolcissima
Amabile metà”.

(Gli altri personaggi ripetono alternativamente le frasi della lettera).

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Amici, ah! non tardiamo;
Parigi è la mia patria;
Là v’offro alloggio e tavola,
E quanto occorrerà.

TUTTI

Partiamo. - Ah! sì, il desio,
Che ci divampa in seno,
In parte pago almeno

Alfine si vedrà.
Tra dolci e cari palpiti,
Or torno a respirar;
Farà un vivace giubilo
Quest’anima brillar.
Destino maledetto,
Non ce la puoi ficcare,
E tutti, a tuo dispetto,
Andiamo a giubilar.

MADAMA CORTESE

Destino maledetto.

ZEFIRINO

Non gliela puoi ficcare,
E tutti, a tuo dispetto
Andranno a giubilar.

BARONE DI TROMBONOK

Come partire?

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Nella diligenza,
Che da Parigi vien regolarmente
Ogni dì nei contorni.

BARONE DI TROMBONOK

Ella ha ragione.

CAVALIERE BELFIORE

Dunque dimani?

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Certo.

BARONE DI TROMBONOK

E questa borsa?

DON PROFONDO

S’ordini per stasera un bel convito,
Pubblico sia l’invito.

BARONE DI TROMBONOK

E quel che resterà?

CAVALIERE BELFIORE

Per gl’indigenti.

BARONE DI TROMBONOK

E ognun d'accordo?

TUTTI

Sì.

BARONE DI TROMBONOK

(a Madama Cortese)

A voi Madama affido
La cura degli inviti.

MADAMA CORTESE

Oh! è domenica appunto,
E tutti ci verranno con gran piacere.

DON PROFONDO

Una cena squisita.

MADAMA CORTESE

Non mancano provisioni.

(Verso le quinte)

Ehi, mastro Antonio!

Scena XX°

I detti, Antonio, Gelsomino.

ANTONIO

Son qua, cosa comanda?

MADAMA CORTESE

Una cena, una festa nel giardino,
E il più presto possibile.

ANTONIO

Ho capito; non dubiti,
Qui avvezzi siamo ai colpi inaspettati,
E tutti resteran maravigliati.

GELSOMINO

Madama, lo sapete,
Già per l'anniversario del ritorno
Dell'AUGUSTA FAMIGLIA,
Ch'ogni anno celebriamo, qui son pronte
Le cose principali;
Servir ce ne potremo.

MADAMA CORTESE

A meraviglia.
Tua cura, o Gelsomino
Sia di suonar intorno il tamburino.

(Antonio e Gelsomino partono).

CONTESSA DI FOLLEVILLE

E dimani, a Parigi,
La capital del mondo.

CAVALIERE BELFIORE

D'ogni piacer l'asilo il più giocondo.

(Tutti partono, eccetto Melibea, Libenskof ed il Barone).

Scena XXI°

Melibea, Libenskof ed il Barone.

BARONE DI TROMBONOK

Tutto va ben; ma come a entrambi è noto,
Fervido amico ognor dell'armonia,
Vorrei vedervi in pace; un lieve nembo
Sol ne turbò il sereno; voi vi amate,
E l'un per l'altro fatti mi sembrate.

CONTE DI LIBENSKOF

(al Barone con amarezza)

Ella per Don Alvaro...

MELIBEA

(troncandogli la parola)

Il torbid'occhio della Gelosia,
D'Erebo ignobil figlia, solo puote
Traveder a tal segno.

BARONE DI TROMBONOK

Oh! non v'è dubbio.

CONTE DI LIBENSKOF

Eppur poc'anzi...

BARONE DI TROMBONOK

Amico, a me credete,
Siete in error, perdono le chiedete.

(Parte sorridendo)

Scena XXII°

Melibea, Libenskof.

CONTE DI LIBENSKOF

(a Melibea)

Di che son reo?

MELIBEA

D'un vil sospetto.

CONTE DI LIBENSKOF

Ah! no

Un eccesso d'amore
Sol colpevol mi rese.

MELIBEA

D'alma grande
Apprezzar tu non sai
Il sacro e vivo ardor.

CONTE DI LIBENSKOF

Ma l'apparenza...

MELIBEA

Nube tenebrosa,
Del ver celando il volto risplendente,
D'opaco orror ingombra ognor la mente.

CONTE DI LIBENSKOF

Qual sublime parlar! confuso io sono...
Eccomi ai vostri piè... Pietà! perdono.

[Duetto]

D'alma celeste, oh Dio!
Ch'arde di pura face,
Turbar osai la pace
Con insensato ardor.

MELIBEA

D'un puro amor verace,
L'indol t'è ignota ancora;
D'infedeltà capace
Sol è un profano cor.

CONTE DI LIBENSKOF

Pentito io son.

MELIBEA

Che speri?

CONTE DI LIBENSKOF

Rendimi il cor.

MELIBEA

Tu osasti...

CONTE DI LIBENSKOF

Il barbaro mio stato
Ti desti almen pietà.

MELIBEA

Al pentimento, o ingrato!
Credere il cor non sa.

CONTE DI LIBENSKOF

(Qual barbaro rigore!
Dubbioso e incerto io resto...
Di speme e di timore
Palpita in seno il cor.)

MELIBEA

(Il mio crudel rigore
Dubbioso e incerto il rende;
Di speme e di timore
Palpita in seno il cor!
Già cessa il mio rigore,
Per lui mi parla amor.)
Ah! regger non poss'io,
Ecco la destra e il cor.

CONTE DI LIBENSKOF

O gioia incomparabile!
O fortunato ardor!

MELIBEA E CONTE DI LIBENSKOF

Ah! no, giammai quest'anima,
Più cari e dolci palpiti
Non ha provato ancor.

(Partono).

Giardino illuminato, con tavola imbandita.

Scena XXIII°

Antonio, Gelsomino, vari servi.

ANTONIO

(mettendo i nomi sulle salviette)

Tutto è all'ordin. - Va', corri, Gelsomino,
A dire a quei signor che son serviti;

Ma pria ci vuol la riverenza, intendi?

GELSOMINO

E per chi mai mi prendi?
Ho servito de' principi,
De' conti, de' baroni,
Altezze ed eccellenze in quantità,
E so d'ogn'altro al par quel che si fa.

(Parte).

ANTONIO

Oh! guarda che amor proprio!
Ma son tutti così;
Soglion vantarsi assai,
E se a lor vi fidate,
In grand'impiccio spesso vi trovate.

Scena XXIV°

Antonio, Maddalena

Per sapere da voi se tutto è pronto.

MADDALENA

Nulla manca, guardate...
Gelsomino ho spedito
Ad avvertir la nobile compagnia.

ANTONIO

Mille grazie.

MADDALENA

Qui certo ancor veduta
Non si sarà più bella festa.

ANTONIO

È vero.

MADDALENA

Ma non sapete un'altra novità.

ANTONIO

Che cosa?

MADDALENA

Nei contorni,
Per caso di passaggio
V'è una truppa ambulante, ed il Barone
Gran professore, dilettante insigne,
A dare qui un concerto l'ha invitata,
Pendente il bel festino.

ANTONIO

Ottima idea!

MADDALENA

Canteran, balleranno.

ANTONIO

(con stupore ed allegria)

Balleranno?

MADDALENA

Sì, v'è un corpo di ballo.

ANTONIO

Tanto meglio;
Il ballo è sempre stata
La mia passione, e adesso ancor...

(Fa dei moti colle gambe e vacilla).

MADDALENA

(sostenendolo)

Badate: Vo ad avvertir
Madama, qui aspettate.

(Parte).

ANTONIO

Presto verrà la bella comitiva.

(Guardando fra le quinte)

Ma non m'inganno, no, ecco che arriva.

Scena XXV°

Sul ritornello entra la truppa ambulante, composta di virtuosi di canto e di ballerini; i contadini, le contadine, le giardiniere; indi tutti i personaggi che siedono a tavola; Maddalena, Zefirino.

CORO

L'allegria è un sommo bene,
Ond'a noi fe' dono il cielo;
Sani e freschi ci mantiene
Nel bel grembo del piacer.
Cinti ognor d'ameni fiori,
Fra le danze, il riso e il gioco,
Colle grazie e cogli amori
Non pensiamo che a goder.
Presto imbianca il nero crine,
Qual balen fugge la vita,

E a non perdere c'invita
Un istante di piacer.

BARONE DI TROMBONOK

Ora secondo l'uso,
I brindisi facciamo. - Ecco la lista
Che di far m'imponeste
Con decente simmetrica armonia,
E spero che ad ognun ben grata sia.

(Legge la nota:)

Inno tedesco. - Tocca a me;
Ma indulgenza vi chiedo; fra i cavalli
Le bombe ed i cannoni
Io la metà lasciai de' miei polmoni.

[Inno tedesco]

Or che regna fra le genti
La più placida armonia,
Dell'Europa sempre fia
Il destin felice appien.
Viva, viva l'armonia
Ch'è sorgente d'ogni ben.

CORO

Viva, viva l'armonia
Ch'è sorgente d'ogni ben.

BARONE DI TROMBONOK

Altro da dir avrei; ma sono stracco;

(a Melibea)

A voi, bella Marchesa, in stil polacco.

[Polacca]

MELIBEA

Ai prodi guerrieri,
Seguaci di gloria,
Di cui la vittoria
Compagna fu ognor,
Ch'ovunque risplendere
Fer l'alto valor;
Che pronti ognor sono
Col brando a difendere
La patria ed il trono, La fede e l'onor.

CORO

Che pronti ognor sono,
Col brando a difendere

La patria ed il trono,
La fede e l'onor.

BARONE DI TROMBONOK

Libenskof, tocca a voi,
Un'aria russa, ad libitum;
Ven sono delle belle...

CONTE DI LIBENSKOF

Una ne so a memoria
Che udii cantar un giorno,
Mentre il monarca a noi facea ritorno.

[Inno Russo]

Onore, gloria ed alto omaggio
D'Augusta donna al nobil cor,
Ch'il più magnanimo coraggio
Del fato oppose al reo furor.
Degli infelici al duolo, al pianto
Ella sollievo offrendo va;
E i più bei vanti, in regio ammanto,
Brillar sul trono un dì farà.

CORO

E i più bei vanti, in regio ammanto,
Brillar sul trono un dì farà.

BARONE DI TROMBONOK

(a Don Alvaro)

Dal nord al mezzogiorno
Bella è la transizion. Voi possedete
Una sonora voce, e dell'Iberia
Gustar i dolci canti or ci farete.

[Canzone spagnola]

DON ALVARO

Omaggio all'augusto duce
Che d'alma sovrana luce
L'Iberia fe' balenar.
Ei spense il civil furore,
Del soglio salvò l'onore,
Da tutti si vide amar.
O grande invidiabil gloria!
Ah! dove di tal vittoria
L'esempio mai ritrovar?

CORO

Ah! dove di tal vittoria
L'esempio mai ritrovar?

BARONE DI TROMBONOK

(a Lord Sidney)

Milord, in tuon maggiore...

LORD SIDNEY

Io musico non sono;
Non so che una canzone.

BARONE DI TROMBONOK

“God save the King?”

LORD SIDNEY

Appunto.

BARONE DI TROMBONOK

Va benone.

[Canzone inglese]

DEL GRAND'ENRICO

Il germe amato
Proteggi o ciel!
Propizio il fato
Ai voti sia
Del fortunato
Popol fedel.

CORO

Del fortunato
Popol fedel.

BARONE DI TROMBONOK

Contessa, Cavaliere, a voi la scelta
Lascio dell'aria; ma prescrivo il tuono;
In do; no, no, in UT.
(Che bestia! obbligo
Che a due Galli indirizzo il parlar mio).

[Canzone francese]

CONTESSA DI FOLLEVILLE E CAVALIER BELFIORE

Madre del nuovo Enrico,
Dei Franchi speme e onor
Ti colmi il cielo amico
Degli almi suoi favor.
Di rari pregi splendi,
D'età sul fior,
E in ogni petto accendi
Rispetto e amor.

CORO

20

E in ogni petto accendi
Rispetto e amor.

BARONE DI TROMBONOK

Madama, Don
Profondo,
Voi terminar dovete,
In elafà coll'aria che volete.

[Tirolese]

MADAMA CORTESE

Più vivace e più fecondo
L'aureo giglio omai risplende,
E felice ognuno rende
Col benefico fulgor.
Sacra pianta
al ciel diletta,
Che fedel la patria onora,
Tu sarai de' Franchi ognora
La speranza e il dolce amor.

DON PROFONDO

Un sì giocondo
Ameno giorno
La gioia intorno
Sol fa regnar.
Che lieta sorte!
Che bel contento!
In petto io sento
Il cor balzar.

BARONE DI TROMBONOK

Corinna, or spetta a voi; così compita
Sarà la festa.

GLI ALTRI

Ah! sì.

LORD SIDNEY

(a Corinna)

Come trovar un'occasion più bella
Di far sentir i vostri dolci accenti?

GLI ALTRI

È ver.

CORINNA

Grande è il cimento,
E temo...

DON PROFONDO

Di che mai?

MADAMA CORTESE

Che amabile modestia!

MELIBEA

Ah! non tardate
Ad appagar i nostri voti.

CORINNA

Io cedo;
Il soggetto scegliete
E di farmi avvertir poi degerete.

(Si ritira).

(Tutti s'alzano da tavola. Un servo porta un'urna; Don Profondo distribuisce carta e lapis ai diversi personaggi, i quali scrivono il soggetto e rimettono la cartolina al sudetto, che la legge ad alta voce e pone dopo nell'urna).

MELIBEA

Giovanna D'Arco.

MADAMA CORTESE

Il Cittadino di Reims.

CAVALIERE BELFIORE

Carlo X Re di Francia.

CONTE DI LIBENSKOF

La battaglia di Tolbiac.

DON PROFONDO

Clodoveo.

DON ALVARO

Le tre stirpi reali di Francia.

DON PRUDENZIO

David e Samuele.

BARONE DI TROMBONOK

Il Crisma e la Corona.

LORD SIDNEY

Ugo Capeto.

CONTESSA DI FOLLEVILLE

San Luigi.

BARONE DI TROMBONOK

Melibea, di dritto
Vi spetta estrar dall'urna or il biglietto,
Che all'improvviso fornirà il soggetto.

(Melibea estrae un biglietto e lo dà a DonProfondo).

CARLO X, RE DI FRANCIA

(Il Barone e Don Profondo vanno ad avvertire Corinna che viene colla lira in mano, legge il soggetto ad alta voce, si raccoglie, indi improvvisa).

[Improvviso]

CORINNA

1.

All'ombra amena
Del giglio d'or,
Aura serena
Inebbia il cor.
Di lieti giorni
Più dolce aurora
Sorger la Francia
Non vide ancor,
E grata applaude,
Ammira e adora
Di tanto bene
L'augusto tutor

2.

Della corona
Sostegno e onor,
Carlo le dona
Novel splendor.
Dal maestoso
Regal suo viso
Traspar del core
La nobiltà.
Nunzio di gioia
È il bel sorriso,
Pegno soave
D'alma bontà.

3.

Se un dì, non lice
Il bene oprar,
Perduto il dice,

Di Tito al par.
Da poche lune
In trono siede,
E ognun già gode
De' suoi favor.
La gioia intorno
Brillar si vede,
L'etra risuona
D'inni d'amor.

4.

Appiè dell'are,
Ei chiese al ciel,
Che secondare
Degni il suo zel;
Non fia deluso
Il bel desio,
Figlio dell'almo
Suo nobil cor.
Sacro il diadema
Già rese Iddio,
Né più del fato
Teme il furor.

5.

Al soglio accanto,
Ch'egual non ha;
Soave incanto
Ognun godrà.
Cento anni e cento
Ognor protetto
Dall'immortale
Divin favor,

Viva felice
Il prediletto Carlo,
de' Franchi
Delizia e amor!

(Appena finito l'improvviso, rischiarati da improvvisa luce, appaiono i ritratti dell'augusta famiglia reale e de' più celebri Re di Francia con vari emblemi analoghi, palme, corone, etc.).

CAVALIERE BELFIORE

Viva il diletto
Augusto regnator,
Ond'è l'aspetto
Forier di gioia e onor.

(Tutti ripetono la strofa. Ballo).

TUTTI

(con religiosa espressione)

Sul verde stelo,
Fiorisca il giglio ognor;
Lo colmi il cielo
Degli almi suoi favor.

CAVALIERE BELFIORE, INDI TUTTI

Con sacro zelo
Da noi serbato ognor,
Sul verde stelo
Risplenda il Giglio d'or:
Lo colmi il cielo,
Degli almi suoi favor.
Viva la Francia,
E il prode regnator.

FINE DELL'OPERA